

Lo sciopero dell'Acotral

Fermi ieri per 24 ore anche Roma-Ostia, bus extraurbani e ferrovie in concessione

Cgil, Cisl e Uil annunciano nuove astensioni dal lavoro per metà aprile

Si blocca il metrò e per la città è la paralisi

È stata una giornata di caos. Traffico impazzito, autobus intrappolati negli ingorghi, vigili alle prese con migliaia di auto che tentavano di aprirsi un varco. Lo sciopero dei dipendenti dell'Acotral proclamato da Cgil, Cisl e Uil ha praticamente bloccato Roma per l'intera giornata. Altri scioperi sono in programma se non verrà raggiunto l'accordo sul contratto integrativo, per la metà del mese di aprile.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Per il traffico è stata una giornata no. Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'Acotral ha paralizzato le linee A e B della metropolitana, la ferrovia per il Lido, la Roma-Viterbo e tutte le linee di autobus extraurbani. Il traffico sulla città è stato delle centinaia di migliaia di pendolari che normalmente si servono dei mezzi pubblici. Per tutta la mattina, soprattutto intorno alle 8,30 e poi alle 13,30, alla relativa calma all'interno dei settori del centro storico chiusi al traffico ha fatto da contrappunto la situazione pre-santissima del Lungotevere delle consoli in entrata in città. In particolare Appia e Tuscolana, della zona intorno al Vaticano e via Cola di Rienzo del Muro Torto e di

San Giovanni Appia. Tu sciolana Prenestina Collatina, viale Regina Margherita e piazza Fiume Muro Torto e piazzale Flaminio. Situazioni analoghe si registravano sul l'Osiese e viale Marconi e in piazzale della Radio. Molto rallentato il traffico anche sul Lungotevere, dove dieci pattuglie della centrale operativa di vigili urbani hanno fatto il possibile per fronteggiare il traffico impazzito. Sono comunque occorse molte ore perché la situazione potesse tornare tranquilla e non è stato un altro «venerdì nero», come quello che paralizzò completamente la città nel dicembre del 1984, ma poco ci è mancato. La vicinanza della Pasqua ha contribuito a rendere tutto più difficile: la morsa del pulito in tutti i particolari, i numeri rossi come sempre, intorno al Colosseo e al S. Pietro, ha aggravato un po' le difficoltà in zone già in troppo congestione. Incontrare il traffico in zona è stato il bilmente precipitando nel caos più completo. Sembra un bollettino di guerra: alle 18 risultavano pressoché completamente bloccate via Cine



Ingorgo pauroso in via IV Fontane: tutta la città è rimasta paralizzato per lo sciopero del metrò

Il sindacato

«Non possiamo accettare l'una tantum»

La nostra piattaforma - spiega Simone Campagna della segreteria regionale della Fil Cgil - è impostata essenzialmente sulla riforma dell'azienda e sul potenziamento dei servizi. Per quanto riguarda la parte economica abbiamo chiesto un aumento fisso ma anche un premio di produzione direttamente legato al recupero di produttività che impegnare direttamente i lavoratori. Sulla questione dei redditi il sindacato rifiuta l'una tantum perché «se gli straordinari incidono in misura così rilevante la responsabilità è della azienda». Il recupero di produttività e lo stato di «nessuno» in due anni organici sono dimmi di quasi mille unità, mentre i chilometri percorsi sono aumentati. Ora non proponiamo di portare dal 50 all'80 per cento le linee ad agente un coe di sfruttare i fondi previsti dalla finanziaria per pensionare e altri 80 al 60 e degli in 1,2 a assumere 900 nuovi addetti migliorando il servizio senza aumentare gli organici. La strada per la trattativa con i sindacati resta aperta a un nuovo incontro con l'azienda avrà luogo il 5 o il 6 aprile. Se non si troverà un accordo - conclude Campagna - saremo costretti a scioperare di nuovo.

L'azienda

«Sabato eravamo a un passo dall'accordo»

La partecipazione allo sciopero - racconta il presidente dell'Acotral Giacomo Miceli - è stata pressoché totale. Da parte nostra noi abbiamo fatto il possibile per evitare la paralisi del servizio: nell'incontro di sabato siamo arrivati molto vicini alla firma dell'accordo ma la trattativa si è arenata su un punto non rinunciabile per l'azienda: quello della corre sione degli arretrati. La divergenza secondo Miceli non riguarda la cifra, sulla quale già si sarebbe raggiunto l'accordo con il sindacato, ma la richiesta dei lavoratori di calcolare gli arretrati come quote degli stipendi maturati a partire dal luglio del 1986. «In questo modo», sostiene il presidente dell'Acotral - «si avrebbe un effetto di trascinamento sul calcolo degli straordinari di questi ventun mesi che farebbe crescere i costi in misura inaccettabile. Noi siamo invece disposti - come abbiamo proposto anche sabato - a versare una tantum di pari entità. Un altro punto su cui non si è trovato l'accordo è quello dei progetti aziendali sui quali - conclude Miceli - chiediamo un impegno preciso e che il sindacato non ha accettato di sottoscrivere».

Linea Civitavecchia-Orte  
Tagli alle ferrovie saltano  
cento posti di lavoro

Da giovedì scorso i lavoratori dell'impresa di costruzioni edili Afm, impegnati nella ristrutturazione della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte, occupano l'aula consiliare del Comune di Allumiere. Questa mattina una delegazione di cento operai che rischiano di perdere il posto di lavoro si reccherà al ministero dei Trasporti per chiedere un intervento urgente che scongiuri il pericolo.

SILVIO SERANGELI

ALLUMIERE I tagli operati dal governo nella legge finanziaria approvata dal Parlamento comportano un pesante slittamento dei tempi di affidamento del secondo lotto dei lavori della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte e la Afm ha già annunciato che è orientata a considerare concretamente l'incenerimento di tutte le maestranze. Ma nel comprensorio di Civitavecchia il timore è più forte. La linea di collegamento con Orte viene considerata dalle Ferrovie dello Stato fra i «rami secchi» da tagliare di mezzo e questo potrebbe significare una chiusura definitiva dei cantieri. La notizia ha scosso il maestranze e amministratori i lavoratori hanno occupato il Comune di Allumiere e i sindaci della zona hanno dato l'allarme. «Ancora una volta dobbiamo assistere ad un attacco del governo contro le aspirazioni di sviluppo delle nostre zone - hanno sottolineato i sindaci di Civitavecchia Monteromano Allumiere Capranica Tarquinia Blera - Vianone intervenuti alla sede del comitato di crisi che si è svolta sabato a Versano dove erano occupati. Certo qui c'è in gioco il posto di lavoro di cento persone e le attività collegate al cantiere. Ma dobbiamo intervenire tutti insieme perché non si ripetano più queste storie fatte di false promesse e

continue docce fredde. Qui la disoccupazione è ai livelli di guardia e non può sopportare ancora tagli e ritardi». La riapertura della Civitavecchia-Orte (messa fuori esercizio dalle Ferrovie dello Stato negli anni Sessanta) è una delle infrastrutture sulle quali punta l'economia per il rilancio di Civitavecchia l'agricoltura e l'artigianato della bassa Maremma e dell'alto Lazio per avere collegamenti più certi e sicuri con l'Umbria fino all'Adriatico. E invece arriva un nuovo incertezze e difficoltà. «Il ministero non ci ha mai voluto ascoltare, vedremo se questa volta lo farà» - dice Augusto Ferraroli segretario della Filea Cgil - «Gli operai rimarranno in assemblea per mantenere all'interno del Comune di Allumiere fino a quando non avranno una risposta convincente. Certo gli avvertimenti della Afm i tagli di investimenti ripropongono un'opzione che ben conosciamo. C'erano dei precisi accordi del 1984 su questo. E se noi eravamo fatti carico di risolvere il problema degli operai che avevano cessato l'attività nella costruzione delle centrali di Civitavecchia. La ristrutturazione della linea per Orte era fra le opere individuate ma ancora una volta non c'è la volontà politica di mantenere la parola».



Giovanni Ferrera

Regolamento di conti a Torre Maura: due pregiudicati, Giulio Lo Russo e Giovanni Ferrera, uccisi in un agguato da killer che li avevano attesi sotto casa

Quindici colpi di pistola per una vendetta

Li hanno attesi sotto casa a Torre Maura hanno aspettato che si separassero e gli hanno sparato contro una pioggia di proiettili. Quindici colpi a freddo nella notte tra domenica e lunedì hanno fatto crollare a terra Giulio Lo Russo e Giovanni Ferrera, due amici di Torre Angela con gravi precedenti penali alle spalle. Si pensa ad un regolamento di conti nella mala locale. I due avevano una sala giochi.

trai dai corpi delle due vittime gli investigatori della squadra mobile hanno ritrovato le pistole usate dai killer. Una Beretta modello 34 calibro 9 e due «38 special». Sono almeno quindici i colpi sparati sei dalla «Beretta» e nove dalle «38 special». Gli inquirenti diretti da Gianni Santoro della sezione della mobile ritengono che il «commando» omicida fosse composto da almeno 3 persone. «Uno dei killer era vestito di scuro e gentemente» ha testimoniato un inquilino del palazzo dove abitava Giovanni Ferrera che si è affacciato alla finestra dove si era un colpo di pistola. Per ora l'ipotesi più credibile è che si tratti di un regolamento di conti nell'ambito della malavita comune. Non si esclude che i due avessero tentato «la scalata» ad un posto più elevato forse nello spazio di stupefaccanti. «Il pre-

cedente dei due uccisi però afferma Gianni Santoro escluderebbero una loro attività diretta nel mondo dello spaccio. Quindi è più difficile verificare questa circostanza». Nello spazzo davanti al palazzo dove abitava Giovanni Ferrera un grosso mazzo di lire dopo dalla moglie ricorda l'agguato. Più sopra a pochi metri nel parcheggio davanti alla chiesetta di via delle Alzavole altri fiori ricordano Giulio Lo Russo. Il killer hanno atteso che i due si salutassero. Poi hanno sparato al primo mentre rientrava nel palazzo e al secondo mentre si saliva sulla sua «Golf Gi» parcheggiata poco sopra. I parenti delle vittime sono riuniti in casa Lo Russo. La mamma di Giulio, la signora Lina e di strada. Una vita massacrante sveglia alle 5 tutte le mattine per andare a lavorare in un'impresa di pulizia. Anche il



Stefano Polacchi

Quindici colpi sparati a freddo l'altra notte, in una via buia di Torre Maura da almeno tre killer. Un regolamento di conti in piena regola. Le due vittime sono crollate a terra sotto la pioggia di proiettili in un bagno di sangue. L'agguato è avvenuto sotto casa di uno dei due Giovanni Ferrera 36 anni pregiudicato per associazione a delinquere, furti rapine e altri reati. Residente con la moglie e la figlia Monica in via delle Alzavole 20 a Torre Maura. L'altra

vittima è un ragazzo di Torre Angela Giulio Lo Russo 23 anni anche lui pregiudicato per gravi reati tra cui omicidio o furto detenzione di armi. Residente con la famiglia in via Giovanni Rosini 52. Tra i due c'era una lunga amicizia che stava per essere sigillata da un legame di parentela. Infatti Giulio Lo Russo avrebbe dovuto sposare tra poco tempo la figlia di Giovanni Ferrera che aspettava un bimbo da lui. In due cassonetti a pochi me-

padre Nicola «er barese» come lo chiamano in borgata non nescia a spiegarsi la perdita del figlio. «Non ne so nulla proprio niente» dice il fratello di Giulio Totino. «Non riusciamo a capire come possa essere successo». A Torre Angela i giornali sono andati a ruba nelle edicole. Non si parla altro che di Giulietto e Giovanni. Li conosciavano tutti. Erano nati e in borgata erano cresciuti anche se negli ultimi tempi si avevano vedere di meno. «Spesso venivano qui erano amanti di macchine gli piacevano i motori preparati - racconta Riccardo che ha un'officina proprio a due passi dalla casa di Giulio Lo Russo - Stavano sempre insieme anche perché Giovanni non aveva la patente gli avevano in tenuta per i reati commessi Giulio era tornato da pochi mesi dal militare Giovanni il

Droga  
La giacca foderata di cocaina

Nascondevano la cocaina nella fodera delle loro giacche e poi la passavano agli spacciatori del centro storico. I carabinieri li hanno scoperti e a Trastevere nel corso dell'operazione hanno arrestato cinque persone sequestrate 5 kg di cocaina 2 di hashish 100 milioni di lire di contanti e gioielli rubati per altri cento milioni oltre a sostanze per tagliare la droga. Il capo dell'organizzazione che importava cocaina purissima dalla Colombia per il mercato romano era Carlo Bonifacio di 52 anni che nel suo appartamento in viale Trastevere passava la droga ai suoi complici tutti arrestati. Si tratta di Claudio Panella di 21 anni Andrea Carosi di 50 Roberto Scagnoli di 25 e Renato Severini di 28. I quattro sono stati tratti in arresto nella notte fra sabato e domenica mentre uscivano dall'abitazione del Bonifacio dopo essersi riforniti di droga.

Latina  
Identificati i rapitori della zingara

Sarebbero due nomi di campo di Latina gli autori del rapimento di V.C. 25 anni zingara malmenata e portata via da quattro uomini su una «Fiat 131» domenica pomeriggio. Sarebbero i carabinieri Ferdinando Ciarelli gli inquirenti sono arrivati attraverso la testimonianza di Sabrina Rocca madre di V.C. la quale ha assistito impotente al rapimento della figlia avvenuto poco lontano dall'Arco di Trastevere. La donna ha detto che conosceva due dei quattro rapitori. La squadra mobile ha potuto rintracciare il proprietario dell'autovettura Francesco Verdone il quale ha dichiarato di aver prestato la macchina a Carmine Ciarelli fratello di Luigi e Ferdinando Ma i due sono scomparsi dal campo di Latina Proprio loro tre anni fa rapirono la sorella diciassettenne di V.C. con la stessa sequenza e tecnica di domenica pomeriggio.

XXI Itis  
Sospesi quattordici studenti

Sospesi per un giorno dalle lezioni per essere stati giustificati. Quattordici alunni della quinta B del XXI Istituto tecnico industriale di via Polenza a San Basilio, ex sede staccata dell'«Paciniotti» che sabato avevano partecipato alla manifestazione di gli studenti del XI si sono visti contestare i reati dal preside prof. Carmelo Frangapani. L'assenza è stato allentata dalla scuola sotto la minaccia di ulteriori sanzioni disciplinari. Potranno rientrare in aula solo dopo una volta scontata la punizione. Secondo il preside la sospensione è scattata non tanto perché gli studenti hanno partecipato alla manifestazione ma perché - secondo una versione che gli studenti definiscono del tutto infondata - si sarebbero allontanati da scuola nella mattinata di sabato per andare a visitare la mostra «Roma Ufficio».



Bivacco all'aeroporto sognando i canguri  
Sognano i canguri i boomerang i conigli. Sono i bambini di due famiglie e albanesi che per due settimane hanno bivaccato all'aeroporto di Fiumicino in attesa del visto d'ingresso in Italia. Alla fine gli è stata accettata la domanda di asilo politico e concesso il visto d'ingresso. Hanno quindi lasciato l'aeroporto per un centro assistenziale del ministero dell'Interno ma sperano di starci il meno possibile. Le loro madri e i fratelli si sono trovati a canguri si trovano un sacco di prati che

Scioperano medici e paramedici del Policlinico Umberto I  
«Clinica universitaria? Terzo mondo!»  
Domani si ferma Ortopedia

Domani i medici e i paramedici della clinica ortopedica dell'università si fermano. Scioperano perché stufi di offrire agli utenti un'assistenza da Terzo mondo. Stanze vecchie e sporche, degnate al massimo di un garage finestre rotte materassi di crini che hanno vent'anni personale scarso. Si fermano le lastre schermatura i camici sono in affitto. E per la Usl e tutto regolare.

rosi della situazione della clinica ortopedica. Le sale sono vecchie e sporche le strutture ormai obsolete mostrano tutti i loro anni. Le finestre rotte non si chiudono o non si aprono manca la cappa aspirante prevista dalla legge. «Qui dentro si lavora in modo inumano non c'è garanzia e ne per la qualità del servizio ne per i lavoratori» accusano i tecnici. Mancano anche un analista così il laboratorio di una clinica come quella ortopedica deve far svolgere le proprie analisi a quelli delle altre cliniche. In condizioni analoghe sono tutti gli altri servizi. La medicina e una stazione squallida nel più completo caos. Qui passano i malati prima dopo l'operazione vengono fatte alcune ingessature e le lastre. Senza schermatura. Per legge dice un tecnico dovremmo fare le analisi ogni

nchieste dei lavoratori è quella dell'assunzione e di trimestrali di attrezzature moderne anche una nuova sala di radiologia e di un decente laboratorio di analisi di pasticcini di igiene ambientale. I letti sono vecchi molti hanno ancora materassi di crini che si salvano a vent'anni fa sottissimi. I malati sono costretti a mangiare completamente sdraiati. «Finora qui tutto si è retto sullo spirito di abnegazione e di sacrificio di noi i lavoratori ma ora proprio non è possibile andare avanti» aggiunge Duino Brusarferri. I soldi ci sono vanno gestiti meglio» aggiunge un suo collega. E a dimostrazione c'è la vicenda dei «canguri in affitto» quelli che portano non sono loro né dell'università. Sono affittati da una società privata Costo? Un milione forse più l'anno.

STEFANO DI MICHELE